

## MUSEO DELLA SHOAH

Organizzare e allestire uno spazio espositivo all'interno del Museo della Shoah è sicuramente un'impresa molto allettante e stimolante e mettendo a frutto le mie poche esperienze da studente ho cercato di seguire una linea meno nozionistica e più di impatto sensoriale ed emozionale.

Innanzitutto immagino di allestirlo in uno spazio abbastanza ampio perché il mio scopo è quello di ricreare squarci di luoghi, scenari, abitazioni ed altro il più possibile vicino alla realtà con accanto poche ma salienti informazioni, perché un'immagine resta impressa nella mente per più tempo e forse anche per sempre rispetto ad una serie infinita di nozioni.

Lo spettatore si trova davanti a due percorsi: uno interattivo e uno nozionistico, tipico di ogni museo tradizionale.

Quello interattivo è un vero e proprio percorso "storico e cronologico", con il susseguirsi di ampie sale che riproducono scenari quasi a misura umana, proprio per avere l'idea di esserne una parte integrante, di poter far rivivere allo spettatore di oggi sensazioni di ieri, proprio quelle che hanno provato gli Ebrei di allora. L'intento è quello di far immedesimare lo spettatore, che ripercorre quelle sale, in uno dei tanti Ebrei che improvvisamente si è ritrovato a non avere più nulla, nemmeno la propria dignità umana.

La prima sala riproduce a misura reale scenari di vita quotidiana, dove troviamo per strada famiglie serene che passeggiano o che parlano, bambini che giocano spensierati, persone alle finestre, negozi pieni di gente e cose del genere che danno il senso della normalità di un paese civile.

Poi qualcosa cambia nell'aria del 1938 e nella seconda sala ci si trova davanti a un maxi schermo, tipo quello cinematografico, e intorno si ricrea l'ambiente di una grande piazza, proprio come quella di Trieste quando Benito Mussolini lesse per la prima volta il 18/09/1938 le "leggi razziali fasciste" sul balcone del Municipio e proprio dalle registrazioni ufficiali si fanno rivivere allo spettatore in prima persona le sensazioni, le paure di quel momento terribile, quando gli Ebrei si resero conto delle atrocità di quegli articoli, di quelle assurde parole e di come la loro vita sarebbe cambiata senza un reale motivo.

Lo spettatore, con le parole di Mussolini che gli risuonano nella testa, si appresta ad entrare in un lungo, stretto e buio corridoio dove, come sottofondo, si sente il rumore di un treno merci e di un vociio confuso di persone, come se anche lui stesse su quel vagone che trasportava gli Ebrei nell'inferno dei campi di concentramento.

Alla fine del "viaggio" in treno si arriva nella terza sala dove a misura umana, su tutte e quattro le pareti, sono riprodotte file interminabili di Ebrei che aspettano di essere smistati. Ponendosi al centro della sala si ha l'impressione di far parte di quella moltitudine di persone. Completano il triste scenario le urla delle guardie tedesche e i pianti degli Ebrei.

Procedendo per un piccolo percorso si arriva nella quarta sala, dove vi è riprodotto in maniera molto veritiera l'interno di una baracca, in cui su ogni parete ci sono decine e decine di "loculi" con vere strutture di legno dove dovevano dormire gli ebrei. Sparse qua e là le tipiche divise a strisce con la stella di David e il numero di riconoscimento. L'atmosfera è veramente triste e si comprende a fondo la desolazione e la disperazione di quelle migliaia di persone trattate non più come esseri umani, ma alla pari degli animali.

Dopo questo triste scenario si passa in una piccola e bianca stanza dove al centro è posto un grande punto interrogativo di colore rosso, per indicare l'incertezza del destino e di cosa la vita potesse riservare loro dopo così tante sofferenze. Alle spalle di questo simbolo si aprono tre corridoi che portano rispettivamente in tre direzioni diverse: uno porta alla camera a gas, uno ai laboratori per gli esperimenti dove gli Ebrei venivano usati come cavie umane e uno ai campi di lavoro. Qualunque sia la scelta dello spettatore, il risultato finale è sempre quello di uno scenario dominato dalla sofferenza e dalla morte.

Le sensazioni provate dopo aver percorso questo itinerario certamente saranno molto diverse fra loro, ma sicuramente avranno come fattore unico una maggiore consapevolezza delle efferatezze provocate agli Ebrei nel periodo dello sterminio, di quanto delle menti malate possano provocare distruzione e morte.

Dopo questa parte interattiva lo spettatore continua in una zona più rilassante, per così dire, e cioè nella zona nozionistica, dove con supporti di fotografie e con dovizia di didascalie è possibile concludere questo viaggio, che è e che sarà sempre fra i più agghiaccianti che la storia stessa possa ricordare ed è per questo che è importante non dimenticare, ma al contrario, proprio con la "Memoria" di questa terribile

storia, dobbiamo trovare la forza di costruire un futuro migliore. Un futuro in cui quelle atrocità non si possano più ripetere in nessun luogo e per nessuna persona.

ELABORATO DI

SCREPANTI FRANCESCA

CLASSE QUINTA SEZ. G